



SORELLE
ITALIA

“Che le madri aiutino le figlie a crescere con dignità, tutto inizia dall'aver il rispetto di noi stesse e di doverlo pretendere anche dagli altri”

IL CAMBIAMENTO È DONNA

L'Editoriale di Rossana Mori

Sindaco di Montelupo Fiorentino

In questi giorni guardo fra il sorpreso e il disperato ciò che sta accadendo al nostro paese, leggo sulla stampa internazionale (anch'io conosco le lingue!) cosa si dice del nostro paese, seguo il dibattito politico nazionale e mi accorgo che del paese vero non parla più nessuno e mi chiedo: chi ci salverà?

Non ho la risposta, ma solo degli indizi. Utilizzerò questo spazio per fare alcune innocue riflessioni, o meglio riflessioni che dovrebbero essere patrimonio comune. Non parlerò di scandali, bungo bungo, giovani di belle speranze e simili, voglio invece parlare di come nel terzo millennio ancora non sia stata risolta (in modo positivo) la questione femminile e di come la competizione fra generi spesso si gioca al ribasso anziché al rialzo.

Ormai non ci sono più scuse, tutti gli indicatori economici, sociali, politici dimostrano come laddove si utilizzano le risorse intellettuali delle donne le performances sono migliori. Mi rendo conto che in un mondo tutto pensato dai maschi e per i maschi il confronto con l'altro genere spesso determina conflitti più o meno violenti, mi rendo anche conto del fatto che dopo decenni di lotte FEMMINILI oggi si sta ancora assistendo alla messa in discussione del diritto delle donne ad essere rispettate.

Ma ciò che mi sembra inaccettabile è che sempre più, per "forza" o per "amore", molte donne difendono coloro che ci oltraggiano, che ci usano come strumenti del trastullo senile, che ci sbattono mezz nude sui manifesti pubblicitari, che ci maltrattano e poi ci fanno dire che siamo cadute dalle scale, che ci seviziano e poi ci uccidono.

Io penso che dobbiamo fare qualcosa, cominciamo dalle cose semplici: le madri aiutino le figlie a crescere con dignità, insegnino loro che tutto inizia dall'aver il rispetto di noi stesse e di doverlo pretendere anche dagli altri, che la bellezza è un dono prezioso e non una merce a saldo o una moneta di scambio, che i facili guadagni spesso nascondono dei compromessi inaccettabili, che i diritti conquistati vanno custoditi e difesi, che l'uguaglianza non è solo fare il lavoro dei maschi, ma è avere pari opportunità di carriera e di affermazione e che essere le custodi del segreto della vita non è un limite, ma una grande opportunità, che spesso la carriera dei maschi a di-

LE DONNE CUI È STATO RICONOSCIUTO UN PREMIO NOBEL

1903	Marie Curie	Fisica
1905	Bertha von Suttner	Pace
1909	Selma Lagerlöf	Letteratura
1911	Marie Curie	Chimica
1926	Grazia Deledda	Letteratura
1928	Sigrid Undset	Letteratura
1931	Jane Addams	Pace
1935	Irène Joliot-Curie	Chimica
1938	Pearl Buck	Letteratura
1945	Gabriela Mistral	Letteratura
1946	Emily Greene Balch	Pace
1947	Gerty Cori	Medicina
1963	Maria Goeppert-Mayer	Fisica
1964	Dorothy Crowfoot Hodgkin	Chimica

1966	Nelly Sachs	Letteratura
1976	Betty Williams	Pace
1976	Mairead Corrigan	Pace
1977	Rosalyn Yalow	Medicina
1979	Madre Teresa	Pace
1982	Alva Myrdal	Pace
1983	Barbara McClintock	Medicina
1986	Rita Levi-Montalcini	Medicina
1988	Gertrude B. Elion	Medicina
1991	Nadine Gordimer	Letteratura
1991	Aung San Suu Kyi	Pace
1992	Rigoberta Menchú Tum	Pace
1993	Toni Morrison	Letteratura
1995	Christiane Nüsslein-Volhard	Medicina

1996	Wisława Szymborska	Letteratura
1997	Jody Williams	Pace
2003	Shirin Ebadi	Pace
2004	Linda B. Buck	Medicina
2004	Elfriede Jelinek	Letteratura
2004	Wangari Maathai	Pace
2007	Doris Lessing	Letteratura
2008	Françoise Barré-Sinoussi	Medicina
2009	Ada E. Yonath	Chimica
2009	Elizabeth H. Blackburn	Medicina
2009	Carol W. Greider	Medicina
2009	Herta Müller	Letteratura
2009	Elinor Ostrom	Economia

scapito delle donne è solo un'operazione di lobby. Sempre seguendo le vicende internazionali, rifletto che in tutti i paesi nei quali stanno avvenendo forti processi di cambiamento le donne hanno un grande ruolo, i paesi del sud del mondo che si organizzano democraticamente hanno parlamenti costituiti in larga misura da donne e talvolta anche capi di Stato, le rivoluzioni degli ultimi anni se non sono partite su iniziativa delle donne le hanno viste comunque in larga parte partecipi anche o soprattutto in quei paesi dove maggiormente vengono vessate, nel miracolo economico cinese l'industriale più ricco è una donna che si occupa di riciclo dei rifiuti (anche i nostri).

Ma allora possiamo pensare che anche noi ce la possiamo fare, perché nel nostro paese accanto a tanti brutti esempi di uomini e donne, di uomini con le donne e di donne con gli uomini ci sono anche tante realtà di persone preparate, impegnate, che rivestono ruoli di rilievo per meriti, donne che si sono guadagnate con fatica ogni

piccolo gradino del successo, donne che tutti i giorni ci mettono un grande impegno per tenere acceso il motore di questo paese e che hanno alla fine occupato ruoli storicamente dedicati agli uomini basti pensare a Confindustria Emma Marcegaglia, Cgil - Susanna Camusso; Concita De Gregorio che ha risollevato le sorti dell'Unità, scienziate del calibro di Margherita Hack e Rita Levi Montalcini, Aung San Suu Kyi, le 5 donne (due scienziate e una letterata) che nel 2009 si sono aggiudicate il Premio Nobel, fino anche Marina Berlusconi a capo della Mondadori.

Queste donne possono diventare molte di più se non si demorde, se non si pensa che l'impegno non paghi, ma soprattutto se si abbandona il concetto che la politica è sporca ed è per gli uomini. Noi che abbiamo passato la vita da quando il mondo è mondo (come direbbe mia madre) a lavare e pulire ogni cosa dobbiamo assumere l'impegno di ripulire e ridare dignità alla politica e al nostro paese, ce la possiamo fare perché ci

sono gli indizi, un mese fa un gruppetto di piccole donne insieme a piccoli uomini di buona volontà hanno costituito a Montelupo il Consiglio Comunale dei Ragazzi ed hanno eletto un piccolo sindaco di nome CHIARA, mi sono commossa a vedere con quanta serietà e impegno vogliono dare un contributo alla crescita della loro città e ho pensato che questi indizi se ci lavoriamo seriamente possono diventare PROVE!

Nel frattempo per riconoscere l'importanza del contributo che le donne danno al mondo dell'economia e non solo quella domestica e dello sport (dove gli ultimi successi sono prevalentemente al femminile) abbiamo deciso che questo numero di **Montelupo Informa in distribuzione nel mese di marzo sarà stampato su carta di colore rosa** come i due quotidiani più maschili dell'editoria italiana: IL SOLE 24 ORE - LA GAZZETTA DELLO SPORT.

Buon 8 marzo a tutti, anche agli uomini di buona volontà.

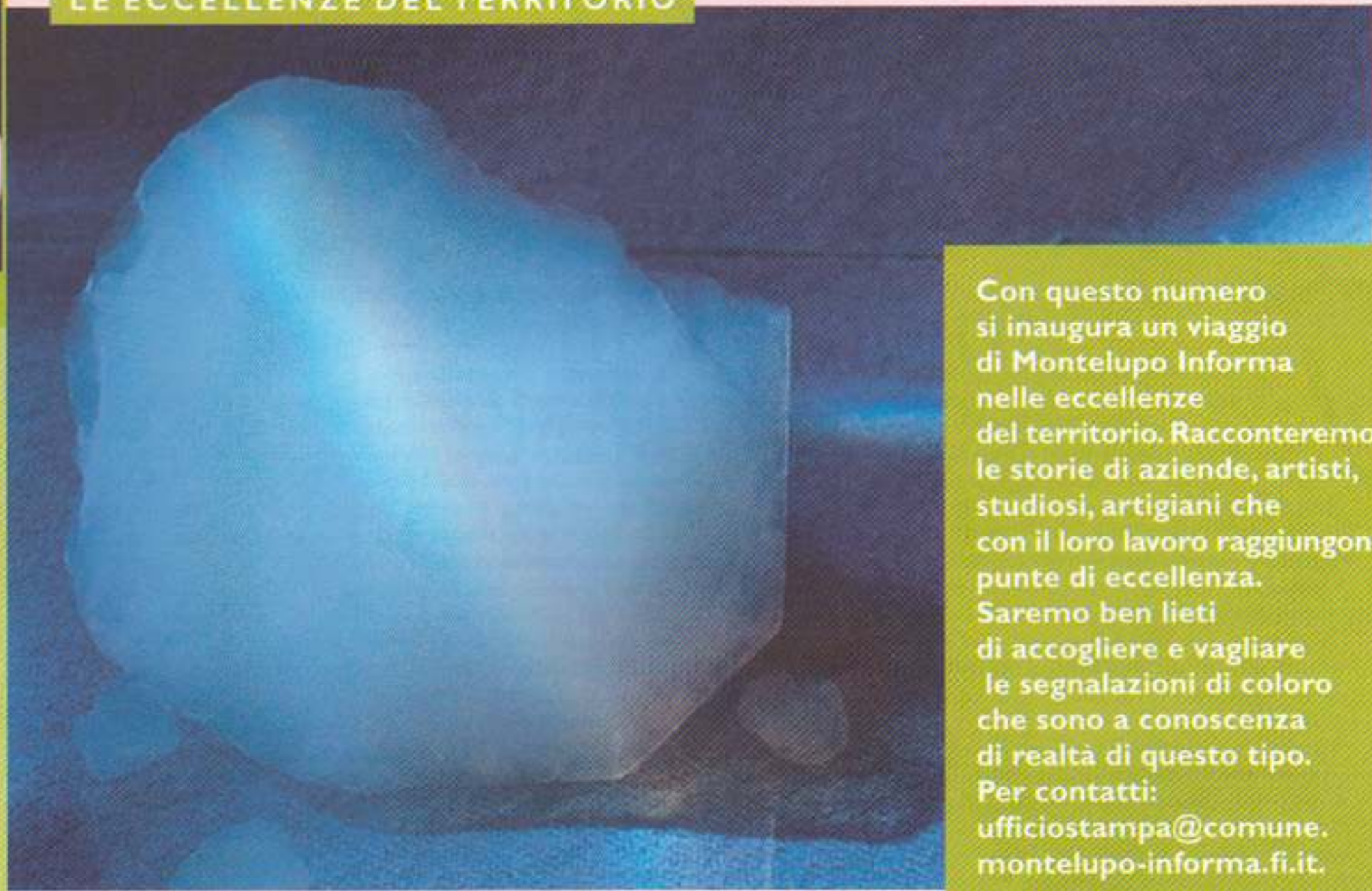


DOVE E COME NASCE

Grado Zero Espace

GZE nasce nell'ambito del settore tessile e in particolare dal comparto ricerca e sviluppo dell'azienda Corpo Nove, di proprietà della famiglia di Filippo Pagliani. In quel contesto abbiamo iniziato il nostro lavoro di ricerca sui materiali. Siamo arrivati a brevettare l'areogel, una sostanza altamente isolante composta al 90% di aria e per questo leggera.

Areogel è stato utilizzato per la realizzazione delle attrezzature di spedizioni al Polo Sud e sull'Himalaya: abbiamo lavorato a stretto contatto con medici ed esploratori per migliorarne le qualità tecniche e per realizzare abbigliamento idoneo alle asperità dell'ambiente. Un grande impulso è arrivato anche dalla collaborazione con l'agenzia spaziale europea, ESA: prendiamo parte, infatti, al loro progetto di trasferimento tecnologico dei materiali utilizzati nel settore spaziale ad oggetti di uso quotidiano. In particolare operiamo affinché tali tecnologie possano essere utilizzate per migliorare la vita delle persone.



Con questo numero si inaugura un viaggio di Montelupo Informa nelle eccellenze del territorio. Racconteremo le storie di aziende, artisti, studiosi, artigiani che con il loro lavoro raggiungono punte di eccellenza. Saremo ben lieti di accogliere e vagliare le segnalazioni di coloro che sono a conoscenza di realtà di questo tipo. Per contatti: ufficiostampa@comune.montelupo-informa.fi.it.

GZE. L'azienda che porta nel quotidiano materiali e tecnologie aereospaziali

Che cosa hanno in comune una camicia che si stira con il solo calore di phon con gli stent cardiaci che vengono utilizzati per l'insufficienza coronaria? E che cosa hanno in comune i giacconi dei vigili del fuoco francesi con l'equipaggiamento utilizzato nelle spedizioni sull'Himalaya?

Sono prodotti ad alta innovazione tecnologica, frutto di un minuzioso lavoro sui materiali e sulle forme. Un approccio tipico dei centri di ricerca, fatto proprio dall'azienda Grado Zero Espace, che si trova nella zona industriale delle Pratella a Montelupo.

"Sembra che il nostro approccio sia complesso: facciamo ricerca nei settori più disparati dalle attrezzature aerospaziali a quelle medicali, fino ad arrivare alla moda. In realtà noi lavoriamo sulla materia, ne esploriamo le potenzialità e le funzioni. Con la stessa lega abbiamo realizzato sia stent cardiaci che una camicia che si stira da sola. Il principio cui risponde questo materiale è uno solo: viene programmato perché ad una certa temperatura modifichi la sua forma.

È solo l'esempio più conosciuto del nostro lavoro, ma noi lavoriamo sull'innovazione a diversi livelli, in prevalenza con l'estero. Purtroppo nelle aziende italiane è forte il pregiudizio che innovare costi tanto, mentre è possibile sviluppare progetti interessanti anche con investimenti minimi nell'ordine di un migliaio di euro", così Filippo Pagliani, amministratore delegato dell'azienda, ne spiega la filosofia.

Entrare negli uffici di Grado Zero Espace è come entrare in un piccolo laboratorio di ricerca con attrezzature per effettuare analisi e prove sperimentali in campo chimico, tessile, meccanico ed elettronico.

È possibile toccare con mano alcuni prototipi da loro realizzati come la tuta refrigerante realizzata per conto di Hugo Boss per i meccanici della McLaren.

"I meccanici ai box hanno il problema di sopportare il grande caldo. La tuta che abbiamo progettato permette attraverso

una serie di piccoli tubi in cui scorre materiale refrigerante di mantenere costante la temperatura corporea", spiega Giada Dammacco Product Designer e socia dell'azienda.

Grado Zero Espace è una mosca bianca nel panorama regionale e forse a livello nazionale: si tratta di un'azienda che di fatto, produce e commercia innovazione. Ne abbiamo parlato più approfonditamente proprio con Giada Dammacco.

È il caso degli stent cardiaci di cui abbiamo già parlato. Ma la vostra azienda ha anche una vocazione etica e incentrata alla tutela dell'ambiente, tanto che in questo ambito avete ottenuto non pochi riconoscimenti...

Le nuove tecnologie sono fondamentali nel processo che porta alla riduzione degli agenti inquinanti e alla tutela dell'ambiente.

Che cosa hanno in comune i giacconi dei vigili del fuoco francesi con l'equipaggiamento utilizzato nelle spedizioni sull'Himalaya?

Faccio un esempio per tutti. Poche persone sanno che la lavorazione del cotone è altamente inquinante sia per i concimi chimici necessari per tutelare la qualità del prodotto, sia per gli additivi utilizzati nel processo successivo. Noi stiamo studiando la fibra di ortica che ha performance superiori al cotone e non incide sull'ambiente.

Nella sede dell'azienda sono esposti diversi capi realizzati in ortica: da giacconi invernali a giacche estive, fino alla gonne effetto denim. Fra i tanti prototipi realizzati uno, più di altri colpisce l'attenzione: si tratta di una giac-

ca realizzata per i vigili del fuoco francesi. Quali sono le caratteristiche di questo prodotto?

Si tratta dell'Hydro jacket. In questo caso abbiamo dovuto affrontare un duplice problema: la mancanza di traspirazione di alcuni tessuti ad alte temperature e la necessità che i materiali fossero comunque ignifughi. Per l'interno abbiamo usato un materiale in polvere che a contatto con il sudore si trasforma in gel ed espelle all'esterno l'acqua, facendo quindi respirare la pelle.

Come trovate i vostri clienti? Che cosa vi chiedono?

Le motivazioni sono le più disparate, ma tutti sono accomunati da un elemento: hanno un problema da risolvere, sia esso legato all'innovazione di un prodotto o di un processo. Alla fine il cliente ci chiede qualcosa di nuovo che aiuti a crescere l'immagine dell'azienda.

In altri casi siamo noi che proponiamo una nostra tecnologia ad aziende che ci sembrano idonee. È il caso, ad esempio, del RELIGHT, un tessuto luminescente, ottenuto tramite la deposizione di fosfori, che è in grado di fornire luce diffusa e che trova applicazione nell'arredamento, ma anche nel design nautico e automobilistico. Questo tessuto è utilizzato per esempio nella nuova Alfa Romeo Pandion.

In sostanza, quale è il mercato in cui vi trovate ad operare?

GZE è un connettore di diversi comparti industriali e di ricerca pura (Università, laboratori di analisi, Centri di ricerca internazionali, Agenzia Spaziale Europea). Siamo in grado di individuare le diverse tecnologie in fase di test e applicarle ai prodotti industriali.

In pratica il nostro settore è la ricerca e l'innovazione, fatto da privati e quindi con un'ottica improntata alla commercializzazione. Lavoriamo in prevalenza con soggetti esteri, notiamo invece, che le piccole e medie aziende locali sono reticenti ad



un approccio di questo tipo. Una reticenza che stiamo cercando di far sparire mostrando alle aziende esempi pratici e concreti di quello che è possibile fare.

Molti studi di settore, tuttavia, hanno indicato nell'innovazione l'unica vera via d'uscita dalla crisi economica. A proposito di crisi, la vostra azienda, che opera sul mercato da dieci anni, ne ha risentito?

In realtà no, per due ragioni. Il nostro patrimonio è il nostro sapere non abbiamo produzione che rimane stoccata nei magazzini; il laboratorio è cresciuto nel tempo: abbiamo acquistato i macchinari

anche in relazione alle commesse che ci arrivavano. L'altra ragione è legata al fatto che noi lavoriamo con aziende di diversi stati e, per ora, con settori produttivi medio alti.

La vostra è un'azienda particolare per tanti aspetti: per l'età e per le professionalità che la compongono.

In pianta stabile siamo dodici fra chimici, fisici, ingegneri (meccanici e aerospaziali), designer industriali, modellisti, amministrativi ed anche una sarta. Poi ci avvaliamo di diversi collaboratori in base ai progetti che dobbiamo sviluppare. L'età media supera di poco i 30 anni.

Un'ultima domanda: si parla spesso di cervelli in fuga all'estero, come mai avete scelto come sede un piccolo paese dell'Italia centrale?

Siamo nati aziendalimente qui, a Sovigliana/Vinci, poi ci siamo trovati ad Empoli per approdare, in fine a Montelupo. Costantemente abbiamo contatti con l'estero e ci spostiamo, ma la nostra sfida è proprio quella di portare l'innovazione nella piccola e media impresa, coniugando il sapere artigianale tipico della nostra regione con le nuove tecnologie. Ed è proprio questo connubio tra artigianalità e tecnologia che ci rende unici. Solo rimanendo in Toscana potevamo rafforzare questa peculiarità.